Anno XII (Abbonamento postale) Lunedì 6 Febbraio 1888 (Abbonamento postale) N. 31.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue l. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabacchini di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

NUBI PER ARIA.

Mentre il Popolo italiano vive nella massima quiete e quasi indifferente alle diatribe del Parlamento e della Stampa, dal linguaggio di Oratori e Pubblicisti deducesi manifestamente l'intenzione di intorbidare le cose. Quindi se *pel momento* la *politica estera*, includendo pur in essa l'*impresa africana*, non lascia intravedere serie inquietudini, la *politica interna* non può non destarne in coloro, i quali vorrebbero calma, concordia, e convergenza di tutte le forze a raffermare la sicurezza del presente e ad inspirar fiducia dell'avvenire

Noi, non sospetti di soverchio e cieco entusiasmo e di adulazione per l'onor Crispi; noi che malvolentieri l'avressimo veduto al potere qual capo della ex Pentarchia, concepimmo le più belle speranze quando vi tornò, insieme a Zanardelli, sotto gli auspicj del Depretis, e non ci siamo poi maravigliati della correttezza costituzionale e dell'abnegazione della Corona se, morto Depretis, il Re scelse lui qual primo Ministro. Così, dicevamo, l'indirizzo del Governo rimaneva immutato, e immutate le conseguenze di dieci anni di vita pubblica, ed il programma, che i più avevano plaudito, accettato poi dagli stessi antichi avversarii, non avrebbe sofferto detrimento.

Cominciò il Crispi a governare, e i primi atti, giova dirlo, piacquero, perchè improntati di energia, non disgiunta da prudenza. Nemmeno ad essi non mancarono, da parte di taluno, censure fiacche e alle volte apertamente ingiuste. Più gravi censure però di tratto in tratto volgevansi ai Colleghi, suggerite da astio partigiano e da antipatie personali.

Venne poi la presentazione di schemi di Legge; e contro di essi si manifestò subito alla Camera una corrente contraria. Qualche atto del Crispi dispiacque; s'accrebbe l'acrimonia contro alcuni Colleghi. Indizj che un'Opposizione, sebbene ancora senza capi noti e fini determinati, preparavasi a combattere.

Ma se fatta alla Camera, si potrebbe coonestare col proposito di legisferare in modo da servire al bene del Paese, certa opposizione della Stampa negli ultimi giorni, quasi i Pubblicisti si fossero trasmessa una parola d'ordine, sembra propendere ad ostilità aperta e non di leggeri medicabile.

Quindi a noi oggi appariscono *nubi per aria*, ed è inutile il dire che vorremmo che presto venissero disperse.

Ci sembra che, umiliando taluni Ministri, si voglia costringere il Crispi ad un rimpasto partigiano; e sono i *vecchi amici* del Deputato di Palermo che lavorano in questo senso. Ma anche i moderati non istanno inattivi, anzi da qualche giorno, sia negli Uffici che nella seduta pubblica della Camera, si combattono le proposte del Governo partigianamente. Scriviamo prima di conoscere il voto sulla quistione finanziaria; ma, qualunque esso sia, rimarrà sempre questa mira alla resistenza e al gettare scredito sul Ministero.

Quello ch'è peggio, si è che oltre a censure nella essenza o nella parvenza legittime, si deve lamentare, in recenti polemiche, certa forma scorretta e villana che tradisce intenzioni maligne. E peggio, perchè abusata da scrittori moderati reverenti alle istituzioni, oltrechè da Clericali che sembrano inviperiti per qualche atto del Crispi, ovvero da Democratici esagerati e quasi sempre scorretti nella parola come nell'azione.

Delle quali sconcezze non si ha che a dolersi, perchè contrarie a civile costumanza, e indizio di passioni tendenti a sopraffare ogni conato pel bene. Difatti coll'insolentire contro i Ministri, col disdoro del Governo, non si ottiene altro effetto, tranne quello dell'umiliazione del Paese, e del suo scredito all'estero. Dittatore massonico i Clericali chiamano oggi il Crispi, e un Giornaletto umoristico scese sì al basso da vilipenderlo pel lusso di un vestito da ballo nell'ultima festa del Quirinale! E trivialissimo o superbamente irrisorio il linguaggio d'altra Stampa che dovrebbe essere seria, e che, anche nelle Provincie, si atteggia ormai oppositrice.

Queste *nubi per aria* preparan forse tempesta? ovvero l'energia dell'onor. Crispi varrà a dominare le velleità di così svariata specie di oppositori? Lo sapremo presto; e, quanto a noi, torniamo a dire, essere bisogno supremo dell'Italia la concordia dei migliori, dacchè ancora molto manca a compiere il programma di quel riordinamento che, dopo l'unità, era il desiderio degli uomini eminenti cui tanto la Nazione deve e per la cui opera rinacque a libera vita.

G.

Nella tornata di sabato la Camera dei Deputati, in seguito a discorsi del Ministro Magliani, di Luzzatti relatore e del Presidente del Consiglio, approvò un ordine del giorno dell'on. Baccarini esprimente fiducia nel Governo. Cosichè, come la *Patria del Friuli* ne esprimeva sabbato stesso il desiderio con la sua *Lettera parlamentare*, la Camera giudicò ancora preferibile l'on. Magliani per la scelta de' provvedimenti diretti all'assetto delle nostre finanze.

Se non che, malgrado il voto di fiducia per appello nominale, la situazione è immutata, e nel mistero dell'urna seguiterà la guerra, contro questo o quel Ministro, e la Stampa seguiterà nelle sue polemiche che ne scemano le riputazioni davanti il Paese.

Tra tante contraddizioni rimane una cosa buona, il quasi universale consenso sulla convenevolezza che l'on. Crispi rimanga capo responsabile del Governo.

Dicesi che l'on. Crispi abbia dichiarato confidenzialmente a qualche deputato, che presenterà presto un progetto di imposta a larga base, occorrendo introdurre nel bilancio 140 milioni annui.

L'AVVENIRE DELLA NOSTRA SPEDIZIONE.

Considerazioni e commenti.

(Dalla *Gazzetta Piemontese*).

Massaua, 19 gennaio.

Ormai tutti ne sono convinti: la nostra azione si limiterà alla rioccupazione delle posizioni che tenevamo prima del fatto di Dogali; fortificati in quelle posizioni con un sistema di lavori che protegge anche la strada per Massaua, noi attenderemo il nemico per dargli una lezione salutare. Ma verrà egli il nemico? Io non oso sperare che noi avremo tanta fortuna. Davvero sarebbe per le armi nostre gran ventura che gli Abissini venissero ad attaccarci là dove è piaciuto a noi di stabilirci, là dove abbiamo eretti i nostri fortini, le nostre batterie, i nostri magazzini di rifornimento; là dove possono giungere in brevissimo tempo le comunicazioni del quartier generale ed i soccorsi organizzati alla base d'operazione. Ma essi non lo faranno certamente. Re Giovanni e Ras Alula sono informati per filo e per segno dei nostri preparativi e dei nostri armamenti; e siccome essi sono non solamente conoscitori di cose guerresche, ma condottieri abili ed astuti, non è da aspettarsi ch'essi vengano colle orde loro a dar di cozzo contro le montagne che noi abbiamo coronate di fortini, alle cui falde l'esercito abissinese si frangerebbe, come l'onda che percuote invano il fianco della scogliera.

È molto più probabile che il nemico tenti qualche sorpresa sugli Assaortini o sugli Habab, che stanno rispettivamente alla nostra sinistra ed alla nostra destra, e sulle quali tribù si stende, è vero, il protettorato italiano, ma un protettorato finora tutto *platonico*, senza intervento di soldati, e con limitatissimo soccorso d'armi e munizioni.

L'obbiettivo di ras Alula, di ras Agos e di qualunque altro capo abissino, potrebbe esser quello, ad esempio, di fare una rapida scorreria sulla nostra sinistra, di compiere una importante razzia di bestiame, approfittando della confusione che nell'Assaorta produrebbe il rapido avanzarsi di una colonna nemica, e di tornarsene poi alla montagna a godersi il bottino in santa pace.

Giorni sono, quando si ebbero le prime notizie della marcia del Negus con una forza imponente, anche coloro che, conoscendo le abitudini degli Abissini, avevano insistito nel dire che essi non verranno mai ad offrirci battaglia vicino alle nostre trincee, erano un po' scossi da quella convinzione loro. Adesso — e chi sa che non ci s'inganni ancora — questa convinzione è anche più diffusa di prima, e generata dal fatto che da un po' di tempo non si hanno più notizie del Negus, e che in ogni modo si ha la certezza che non sia venuto più innanzi.

Dalla settimana scorsa non è mutata la linea dei nostri avamposti, ma il terreno è con maggior cura, e a maggiore distanza esplorato. Le pattuglie di cavalleria, che prima arrivavano solo fino a Saati, in queste mattine sono giunte fino ad Ailet, senza trovare nessuno, e un battaglione dei volontari è stato ieri a Saati. Ora, Saati è sempre stata sgombra: ma fino a tempo fa un piccolo numero di soldati abissini era sempre stato mantenuto da ras Alula ad Ailet. Si sono essi ritirati su Ghinda? Tiene realmente ras Alula delle forze considerevoli a Ghinda? Con certezza oggi come oggi non si sa: ma per induzione ci sarebbe da credere di no, perchè altrimenti qualche soldato lo avrebbero ad Ailet che per essi è un paese importante, giacchè credo faccia tre o quattromila anime.

Se uno scontro avvenisse, nessuno può fino da ora prevedere quali ne sarebbero le conseguenze. Forse il Governo conta e spera ancora in questo, come non ci si conte, ma si spera anche qui. Certo che un combattimento il quale sortisse esito favorevole permetterebbe di fare qualche cosa di più della semplice rioccupazione di Saati, poichè in una battaglia tutto sarebbe deciso. L'esercito abissino non sa ritirarsi con un certo ordine, e alla prima sconfitta la maggior parte si sbanda.

Il che è quanto dire che l'esito, e anzi l'obbiettivo della nostra spedizione, dipende da loro. Rimarremo a Saati, o anderemo assai più in là se essi se ne stanno a casa loro, a potremo invece far qualche cosa di più o per lo meno di diverso, secondo l'esito della lotta, se verranno ad incontrarci.

La verità è che la spedizione è stata organizzata con un obbietivo, è vero, un po' incerto; ma la convinzione che dovesse spingersi molto più in la, senza avere un concetto esatto di quello che possa essere una spedizione militare in queste regioni; e che il generale San Marzano appena sul posto ha detto francamente quale era l'avviso suo, del resto da tutti gli altri condiviso, e ha fatto conoscere quali e quante sieno le difficoltà, specie dopo ciò che è accaduto ed accade in Abissinia. A questo si aggiunga il fiasco della missione inglese: mentre il governo, tanto il nostro come quello di Londra, aveva la quasi certezza di un esito favorevole.

Pare a me che sarebbe assai meglio dire la verità senza fronzoli, senza volee far credere che fino da Torino l'on. Crispi limitasse nel suo discorso la nostra azione, mentre invece parlò del soggiorno estivo che a Saati nè ad Ailet si avrebbe, e accennò alle garanzie politiche che io non mi so vedere quali possano essere, senza la vera guerra guerreggiata che le determini. Meglio, cioè, confessare francamente che, almeno ora come ora, la spedizione non rappresenta nulla di definito, e che noi si sta qui sperando che gli abissini si decidano a venirci ad attaccare, per salvare almeno quella che chiamerei in certo qual modo la parte morale della spedizione.

Delle spedizioni che vanno incontro a un insuccesso non sarebbe la prima. Agli inglesi nelle Indie ne toccarono di peggio, ed anche ora a Suakim, essi non si trovano davvero in condizioni molto migliori delle nostre.

Non è una posizione nè bella nè invidiabile la nostra: ma è precisamente questa. Inutili ora le recriminazioni. Quello che non fa bene è di star qui a veder sciupare in un'altra lotta, quella con le fatiche e col clima, un elemento così buono come quello da cui è costituita la nostra truppa.

Oramai, come suol dirsi, siamo alla porta coi sassi. Abbiamo ancora dinnanzi a noi il febbraio, forse nemmeno tutto: ma in ogni modo, in marzo non si può pensare a tener qui migliaia di uomini.

E se realmente gli Abissini non si faranno vedere, ci troveremo ad aver fatto un bel buco nell'acqua, ed avere speso grandi somme senza cavarne altro costrutto all'infuori dell'esperienza, che potrà servire, se si pensa di fare qualche cosa l'anno venturo. Se si dovesse ora cominciare daccapo è certo che si farebbero molto meno errori. Chi sa se non si penserebbe a prendere addirittura una diversa base di operazione in una guerra contro l'Abissinia, lasciando qui quel tanto che basti alla difesa di Massaua?

Già fino da prima che le truppe partissero da Napoli si era discusso e parlato di una via tutta diversa da tenere per combattere il Negus. In Abissinia c'è una leggenda la quale dice che il nemico che vincerà gli Abissini deve venire dal nord. L'idea di fare uno sbarco alle bocche del Lebca o a Taclai occupando gli altipiani settentrionali, il paese degli Habab e attraverso a questo portarsi a Keren, è stata discussa seriamente, tanto più dopo il trattato che si fece cogli Habab, e che ora è in gran parte lettera morta, perchè da un giorno all'altro gli Abissini possono gettarsi su quei paesi e depredarli, senza che noi si possa fare un passo per difenderli.

Sembrava, a quelli che insistevano perchè si scegliesse quella via, che essa avrebbe avuto grandi vantaggi e primo fra gli altri quello di portare le nostre truppe con una o due brevi marcie in un clima mite, ad un'altezza di circa 1000 metri, dove sono abbondanti i cammelli, che per l'appunto, anche stando a Massaua, abbiamo mandato a prendere là, e i buoi, i montoni e le capre, che che non sarebbe stato necessario di fare venire magari dalle Indie come accade ora. Una marcia anche lunga attraverso un paese amico con un clima mite e colla possibilità di un certo approvvigionamento, non sarebbe stata molto faticosa, e relativamente facile, sia pure con un qualche combattimento, l'occupazione di Keren che sul margine dell'altipiano etiopico è chiave di posizione. Con Keren in mano assai più facili sarebbero riuscite le operazioni sull'Amasen. Certo sarebbe stata una cosa tutta diversa, questa colonna mobile che sbarcando alle bocche del Talkat si fosse diretta su Keren mentre v'erano altre forze pronte a Massaua. La spedizione assumeva un altro carattere. Ma anche il semplice protettorato efficace ed effettivo del paese degli Habab sarebbe già stato qualche cosa che avrebbe potuto dare una certa soddisfazione al paese.

Altro saggio di lingua abissina.

Di dialetti se ne contano altre 50, ma tutti gli abissini comprendono bene l'amarico.

Diamo a titolo di curiosità, oltre parole o frasi che meglio si riferiscono alla religione: così il piccolo vocabolario di giorni fa viene aumentato come già dicemmo l'altro giorno.

Ogni buon abissino si fa il segno della croce *Besma Ab, wa old, wa maufes kedus* (In nomine Patris, ecc.); rispetta il *kies* (sacerdote), il *menekusie* (monaco); va al *Devra Tabor* (chiesa del Tabor; celebra la festa di *Astoriò* (morte della Vergine; 21 gennaio), dell'*Eddar* (S. Michele, 21 novembre), del *Machal* (Croce, 25 settembre) e si accosta al *Kurva* (Eucaristia S. Cena), e santifica il *Fassica* (Pasqua) preceduta da *Felsità* (Digiuno).

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 8

Il colonnello Evrard.

La madre di Teresa annunciavami che i loro piani erano alquanto camgiati: ella partiva per Parigi colla figlia e non sarebbe ritornata alle Granges che non verso i primi giorni della state.

Questa improvvisa partenza, cui, dico il vero, non era affatto preparato, non riuscì però ad abbattere i ridenti castelli in aria da me fabbricati. Sapevo che Teresa aveva a Parigi dei parenti, desiderosi da gran tempo di rivederla; la risoluzione di sua madre non doveva dunque recarmi sorpresa.

Lasciai trascorrere senza troppa impazienza la primavera; ma, sorvenuta la state e già passato il termine che la signora di Varenne aveva stabilito pel ritorno in campagna — giorni e settimane succedendosi senza ricondurla, il turbamento mi vinse.

Chè accadeva? Teresa forse era di nuovo ammalata? — Ne chiesi al castello; erano senza notizie. Decisi rivolgermi alla signorina di Champlieu. Orfana fin da' primi anni, ella viveva con due vecchi zii che l'avevano allevata e s'erano incaricati della amministrazione de' suoi beni: una sostanza considerevole.

Non dirò ch'ella mi ricevette freddamente: ma in tutto il tempo che durò la mia visita credetti riscontrare in lei qualche cosa di forzato, di spiacevole. Mi sembrò che il suo sguardo evitasse d'incontrare il mio; e quando ciò le capitava, notai ch'ella guardavami come turbata ed incerta, cosa alla quale non mi aveva certo abituato l'anno prima.

Non eravamo soli; e l'intervista nostra dovette limitarsi a brevi domande e risposte, che non uscivano dalla cerchia solita e comune. La signora della Varenne e sua figlia stavano benissimo; non era verosimile che la loro assenza si prolungasse ancora di molto: vi era ogni ragione per credere prossimo il ritorno. E non una parola che ricordasse la dolce intimità nostra di un tempo, non una parola che anche lontanamente alludesse alla sognata e bramata nostra unione.....

Insomma, partii da quella casa rassicurato bensì intorno alla salute di Teresa, ma più triste che non vi fossi entrato.

Altre settimane s'involarono ancora; le passai col cuore trepidante, in preda a vivissima inquietudine, che non mi lasciava riposo nè requie un minuto.

L'amore che riempiva la mia vita senza agitarla, pochi mesi prima, ora tutti aveva i caratteri d'una passione violenta...

V'erano de' momenti in cui il presentimento del mio destino pesava su di me come incubo e mi atterriva; altri in cui ridevo delle mie stesse paure. E sul cader della sera, m'aggiravo dalla parte delle Granges — e guardavo sfiduciato il palazzo deserto, le imposte chiuse e silenti e ritornavo consunto dalla tristezza.

Finalmente, una mattina vidi entrare nel mio gabinetto da lavoro il giardiniere della signora della Varenne.

Egli veniva ad annunciarmi che la sua padrona aveva fatto ritorno la sera prima nel castello e che m'aspettava il giorno stesso.

Avrete talvolta vedute le nubi che offuscano il bel cielo azzurro spazzate via in un batter d'occhio da un colpo di vento. Accadde in me qualche cosa di simile. Tutte le chimere da me create, tutti i paurosi mostri generati dalla febbre dell'impazienza svanirono — e ridiventai calmo e sereno.

Teresa m'aspettava!

La premura d'avvisarmi ch'erano ritornate, l'aggiunta che m'aspettavano in giornata, testimoniava abbastanza che i loro sentimenti non erano punto cangiati a mio riguardo, ch'esse m'erano rimaste fedeli.

Mi ricordavo bensì ancora le impressioni lasciatemi dalla mia visita alla signorina di Champlieu; ma solo per rimproverarmi di aver loro data una interpretazione sinistra.

Nonpertanto, avevo imparato a mie spese, non essere da saggio credere nella felicità prima del tempo; e partii pel castello ben deciso ad approfittare della lezione.

Che bella mattina! Com'era puro il cielo! Come fresca e lieve l'aura alitava tra le verdi fronde!

Camminavo con passo ora affrettato, ora lento, a seconda che l'animo più o meno sentivasi commosso dalla speranza e dalla gioia. Dalle siepi diffondevansi i più grati profumi; gli uccelli mi salutavano coi loro canti più gai; la brezza mi carezzava dolcemente — ed in mezzo a tutti questi incanti della natura sentivo il mio amore più serio, più profondo che prima delle ultime dolorose prove passate.

Se ancora mi fosse rimasto qualche resto di dubbio, qualche apprensione, l'arrivo alle Granges l'avrebbe dissipato completamente.

La stessa accoglienza che per il passato: i servitori s'affrettarono a venirmi incontro per chiedermi notizie di mia salute, con quella premura e quell'interessamento ch'è tutto proprio alla servitù delle case signorili, i cani accorsero festanti e mi seguirono saltellando e squittendo, ed ora l'uno ora l'altro leccandomi le mani...

Io mi sentivo rinascere, aspirando con delizia i profumi di que' luoghi dove l'anima dell'anima mia viveva.

La porta dell'atrio era spalancata e sembrava dirmi:

— Entra; ti aspettano!

(Continua).

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 4 — Vice-Pres. TABARRINI.

Seguito della discussione del progetto sulle antichità e monumenti.

Approvansi gli articoli dal 14 al 23.

Il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

Levasi la seduta alle 6.15

Camera dei Deputati.

Seduta del 4 — Presid. BIANCHERI.

Crispi presenta una raccolta di documenti riferentesi alle trattative per la rinnovazione del trattato di commercio colla Francia.

Si riprende la discussione del bilancio di assestamento.

Ferrari Luigi loda la relazione della Commissione del bilancio; ma non conviene però col relatore, che il presente disavanzo sia transitorio, perchè ciò è negato dallo stesso ministro.

Esamina le cause della presente situazione finanziaria.

Conclude dicendo che amerebbe l'Italia si facesse araldo di pace fra la Germania e la Francia, così Crispi assicurerebbe il suo nome alla gloria ed assicurebbe all'Italia un avvenire di grandezza.

Magliani fa delle chiare dichiarazioni intorno alla via che il Governo intende di seguire per migliorare le condizioni della politica monetaria. Egli ha creduto di provvedere allargando il mercato dei titoli di Stato e facilitando la conversione dei titoli al portatore a nominativi, chiudendo il gran libro e sostituendo ai titoli di rendita le obbligazioni ferroviarie.

Altri provvedimenti dovranno adottarsi ed è certo che i risultati saranno migliori di quelli finora ottenuti, quando finisca l'attuale crisi che travaglia l'Europa.

Il ministro spera che possa concludersi un trattato colla Francio. Ad ogni modo, se non si stipulasse, le conseguenze non possono far nascere un soverchio timore, poichè il credito italiano non ha la sua base in un solo mercato.

Dichiarasi contrario alle teorie espansioniste; è favorevole al concetto di contenere la circolazione nei limiti della legge, di mantenere lo sconto a quel saggio che è necessario per difendere la riserva metallica.

Non nega che qualche violazione della legge del 1874 siavi stata; ma il parlamento ne conosce le ragioni, onde non può non assolvere il Governo.

Terminando su questo argomento, afferma che il corso forzoso non può ritornare, a meno di un'anarchia cambiaria e di una politica finanziaria disordinata; ciò che non può avvenire.

Venendo a parlare della situazione finanziaria, dice che non bisogna confondere il bilancio di competenza, col bilancio patrimoniale; poichè le strade ferrate costituiscono delle proprietà che producono una rendita a benefizio dell'erario.

Riconosce però che occorre regolare con criteri meglio determinati la costruzione delle ferrovie e a questo provvede il progetto presentato giorni sono dal suo collega Saracco.

Ammette che ci sia un aumento del debito pubblico, ma a questo corrisponde la diminuzione di altri debiti e l'abolizione del corso forzoso.

Il ministero, nel passato, si propose la riforma tributaria, l'aumento delle spese della guerra e della marina, l'accrescimento delle opere pubbliche; per provvedere a ciò, chiese l'alienazione di parte del patrimonio che avvenne in 120 milioni, cui corrispose, in gran parte, l'ammortamento dei debiti; onde i risultati del passato furono migliori delle previsioni.

E' inesatto quindi, di parlare di un disavanzo passato, che avrebbe generato il presente.

Venendo a parlare del presente, il Ministro dice che le opere militari dovevano compiersi in otto anni; le contingenze politiche, però, consigliarono il governo ad affrettarle, onde ne derivò la creazione di una nuova situazione. A ciò aggiungasi le imprevedute spese per opere pubbliche. Dichiara, però, che il presente disavanzo è transitorio in gran parte.

Quanto all'avvenire, il disavanzo scenderà nel futuro esercizio, di 26 milioni e anche parte di questo è transitorio.

Per provvedere il Governo ha proposto opportuni provvedimenti; altri ne presenterà.

Il Ministro accetta l'ordine del giorno Branca, senza entrare nel merito della motivazione, perchè il Governo si riserva la sua libertà d'iniziativa.

Conclude rinunziando anche questa volta a difendersi dalle accuse personali. Solamente afferma che giammai tacque la verità e che le sue previsioni non furono mai inferiori alla realtà.

Non respinge la responsabilità di ciò che ha fatto nell'interesse della finanza del paese.

Deplora il sistema invalso di screditare la nostra finanza per combattere il ministro.

Domanda un voto esplicito di fiducia; un giudizio severo senza attenuanti.

Di Rudinì esprime il desiderio che il Presidente del Consiglio intervenga nella discussione, che interessa le condizioni della politica generale.

Luzzatti, relatore, deplora che la speranza altra volta espressa da Magliani, che l'oro non avesse da emigrare dai nostri mercati, sia stata dai fatti dimostrata insussistente; fa un lungo discorso, rilevando i nostri cambi dopo l'abolizione del corzo forzoso e la crisi avvenuta, che devono insegnare che la circolazione non è quella che crea l'attività economica del paese, ma piuttosto questa che domina e regola la circolazione.

Crispi non esaminerà la quistione della circolazione fiduciara. Quando verrà in discussione il progetto di riordinamento degli istituti di emissione, sarà il caso di discuterla.

Egli potrebbe respingere la responsabilità della presente situazione, ma conosce i suoi doveri e questa responsabilità la accettò fino da quando accettò di assumere il potere.

Dice che nella vita politica sonovi fatti costanti che non possonsi mutare; vi sono però degli errori che si possono correggere; ma sonvi provvedimenti presi anteriormente alla sua amministrazione, che bisogna eseguire. Correggerli, sarebbe un male.

Si fu corrivi nell'abolire talune imposte cui sostituironsi altre imposte nuove, ma il parlamento non ebbe il coraggio di desistere dall'approvare nuove spese.

Conviene dunque prepararsi *a nuovi e grandi sacrifici.*

L'impresa di Massaua non è fatto suo.

Le opere pubbliche che richieggono ingenti impegni non possonsi sospendere; le condizioni europee *non sono tali da rimanere noi indifferenti.*

Accenna il trattato di alleanza dell'Austria colla Germania, testè pubblicato: esso avverte che vuolsi la pace e dobbiamo lavorare a questo scopo, onde bisogna avere un esercito e un'armata forti.

Dichiara che la situazione finanziaria non è così grave come fu dipinta da taluni oppositori. Certo, che se non si fosse abolite delle imposte per 120 milioni circa, non ci troveremo a questo stato.

Ad ogni modo al disavanzo si provvede colle proposte del Governo, ma non basta. Conviene provvedere anche pel futuro, rendere elastico il bilancio, migliorare la circolazione fiduciaria.

L'Italia ha superato ben altre difficoltà; saprà provvedere anche a queste.

I sacrifici del paese, però, permetteranno la continuazione di quella politica che ha ristabilito all'estero il prestigio dell'Italia e che tende al mantenimento della concordia all'interno. (Voci chiusura, chiusura.)

Mussi dichiara che egli e i suoi amici dell'estrema sinistra da questa discussione non avendo raccolto elementi sufficienti per formarsi un maturo giudizio, si asterranno di votare.

Approvasi la chiusura.

Baccarini presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, ed esprimendo la sua fiducia, passa all'ordine del giorno. »

Crispi accetta l'ordine del giorno di Baccarini.

Lo si vota per appello nominale.

Risulta approvato con voti 240 fav., contr. 7, astenuti 22.

Chiaradia presenta la relazione per il conferimento della naturalità italiana al signor Cavaliere Meyer.

Levasi la seduta alle ore 7.30.

Perchè non si eseguono subito gli ordini delle Autorità Superiori?

Cividale, 5 febbraio.

Nella vicina frazione di *Spesse di Sagliano* si è sparsa la voce che il nostro onorevole Municipio ha ricevuto giorni sono una nota dalla R. Prefettura dove lo si invita a verificare se la nominata frazione manca di acqua e nel caso che vero sia il fatto, si ordina di provvedere immediatamente.

Siccome in proposito il Municipio non ha ancora fatto nulla; così pregasi l'Autorità Superiore a provvedere.

Annegamento.

Verso le ore 5 pom. del giorno 30 gennaio scorso in S. Cassiano di Livenza, frazione del Comune di Brugnera certo Presotto Valentino, giardiniere di Casa Morpurgo, caduto nel Livenza vi perdeva miseramente la vita.

Nel punto in cui si sommerse, il fiume ha una notevole profondità, per cui non potè essere nè soccorso, nè estratto cadavere.

Cronaca pordenonese.

(Dal *Tagliamento.*)

E' squisitamente gentile l'atto del sig. Luigi De Paoli, lo scultore di Pordenone, il quale, prendendo occasione della recente morte della cognata sig. Teresina Nason Vicenzini, ha acquistate insieme alla Famiglia Nasoni una delle nuove tombe del Cimitero di Pordenone trasportando in essa i resti cari dei suoi di famiglia.

Compose colle sue mani istesse le spoglie del povero fratello suo, Francesco De Paoli, il carissimo e colto giovane, sì lusinghiera vive ancora la memoria fra i pordenonesi.

— Nominata vice-direttrice del Collegio-convitto comunale annesso alla Scuola normale di Venezia, la distinta signora Antonietta Naccari ha rinunciato al posto di Direttrice dell'Asilo infantile V. E. in Pordenone.

Questa notizia venne accolta con rammarico generale perchè alla imperitura riconoscenza dei pordenonesi la signora Naccari si è acquistata ogni diritto, disimpegnando per sette anni il delicatissimo ufficio con cure così intelligenti ed indefesse che sarebbe difficile encomiare convenientemente.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Asilo Infantile V. E. ha chiamato a sostituirla la signorina Giuseppina Benedetti, già maestra dell'Asilo stesso ed ora delle Scuole comunali.

La scelta è lodata.

— Continua il miglioramento nelle condizioni sanitarie del Comune di S. Quirino. Durante la settimana si ebbe soltanto un nuovo caso di vaiuolo, e nessun decesso.

— I signori Nasoni Elisabetta e Vicenzini prof. Antonio ad onorare la memoria della loro cara estinta, figlia e moglie rispettiva, versarono lire 100 alla Congregazione di Carità per la *Casa di Ricovero Umberto I.o.*

La Congregazione, associandosi al lutto della famiglia, ne rende pubbliche grazie.

Cronaca Sandanielese.

(Dal *Ledra*).

Nel 1887 la Pretura di San Daniele pronunciò 153 sentenze penali e 221 civili; e quella di Codroipo 266 sentenze penali e 87 civili.

— Sandaniele si trova senza spazzino pubblico. La Giunta Municipale, malgrado i ripetuti reclami, e ad onta che una deliberazione del Consiglio comunale l'autorizzi a farlo, non vuol saperne di nominarlo.

Fenomeno.

Prinso, 5 febbraio.

Allo spuntar dell'alba di questa mattina scendeva un nevischio, che lo si riteneva precursore di una forte nevicata. Quando che al levar del sole, detto e fatto cambia corrente, ed una gagliarda bora tiepida comincia a sibilare, a travolgere alberi, levare tegole dai tetti, scuotere e scassinare le imposte dei fabbricati e fare un rimestio indiavolato. Spira da nord a sud a brevi intervalli, e continua tutt'ora che scrivo (che è mezzodì).

Il cielo è limpido, ed il sole projetta i suoi benefici raggi. La temperatura s'è elevata e le grondaie scaricano la neve ed il ghiaccio che si sciolgiono.

Pare di essere agli ultimi di marzo.

Ringraziamento.

La famiglia Calzutti, profondamente addolorata per la perdita del suo capo, ringrazia commossa i pietosi che, a renderli più solenni, parteciparono ai funebri onori resigli.

Demanda venia, se incorse in qualche dimenticanza nel comunicare la dolorosa notizia.

Gemona, 5 febbraio.

Anche il Diavolo.

Da Tricesimo 5 febbraio ci scrivono:

Qui pure, come altrove, da parecchi anni l'aria spira ben bene democratica, e già muove ogni fibra del viver nostro sociale.

Difatti uno spirito sinceramente liberale e benefico fugò dalle nostre aule municipali, e dalle presidenze della società operaia e della Latteria sociale ogni ombra autocratica, che ammorbava questi vitali ambienti.

Riguardo poi all'importante questione sulla scelta della località per i nuovi edifizi ad uso scuole, sarebbe desiberabile che il buon senso intellettuale e morale, nonchè le sullodate tendenze democratiche dei Tricesimani facessero prevalere nella soluzione i soli interessi scolastici.

Gioverebbe forse in questa faccenda, si tenesse calcolo da tutti e specie da chi di dovere, che le frazioni di Arrà, Leonacco, Felettano e di Luseriacco formanti una terza parte del Comune sono contente appieno delle due scuole miste loro democraticamente concesse, per cui ora non mandano neppur un solo allievo alle famigerate scuole del Capoluogo.

Per tentazione.

Un povero diavolo.

Il distretto di Cividale

— Il dott. Giuseppe Petrucco ha ritirate le sue dimissioni da medico presso il Municipio di Cividale.

La fermata a Moimacco sarà presto un fatto compiuto, poichè la Società Veneta rispose affermativamente alla domanda di quel Municipio.

— Certo Coren Tomaso di Starasella fu impigliato fra due carri, il suo ed un altro guidato da Gubana Michele di San Pietro.

N'ebbe fratturate due costole.

— L'Assemblea del Comizio Agrario cividalese votò un atto di ringraziamento al signor Domenico Rubini per le conferenze da lui tenute.

Si fanno elogi al Presidente di questo Comizio cav. Marzio de Portis che vi si è dedicato anima e corpo.

Disgrazia

Spilimbergo, 4 febbraio.

Una grave sciagura è accaduta ieri mattina.

Il ragazzo Fabris Luigi di Ermenegildo, d'anni 13, accompagnato da altri due fanciulli di nove anni — Pellarini Davide di Antonio e Gasparin Enrico — tutti da Toppo; sulla strada che da Travesio mette a Toppo, seguivano verso le undici il carro di Dorigo Giovanni col quale trasportava questi del concime.

Il Fabris mise un piede sul timone del carro — ma, scivolato, venne travolto e le ruote gli passarono sopra. Si rialzò egli non pertanto; se non che, fatti pochi passi, dovette abbandonarsi in braccio di coloro che lo scortavano e quasi subito spirava.

L'estremo saluto ad un gentiluomo.

Discorsi pronunciati sulla tomba del conte Giuseppe Elti Zignoni.

Non hanno ancora perduto il loro profumo le viole sparse sulla tomba del giovanetto Ottaviano, sono ancora fresche le candide rose sparse su quella della gentile Isabella, che già un'altra volta si spargono fiori e lagrime su questo tumulo troppo presto riaperto a ricevere i resti mortali del padre di quelli angioletti — il conte **Giuseppe Elti Zignoni** — e nell'amplesso della morte si ricongiungono le anime loro in Cielo.

È pur dolce la morte quando per essa incomincia la vita intravvista e vagheggiata nei tanti entusiasmi di una fede vivissima e pura, e si rivive per essa con i propri diletti per non separarsi mai più. Così il conte Giuseppe Elti-Zignoni, animato da questa fede, corrispose all'invito che nella segreta e arcana corrispondenza dell'anime amanti, gli inviavano dall'alto gli angioletti suoi, affrettando per essa il premio delle sue tante virtù.

E che fosse virtuoso voi tutti il sapete, larga prova ne deste con questo generale e meritato tributo di stima, di affetto e di dolore.

Altri, di me assai più degno, toccò collo squisito sentimento del cuore, delle doti dell'egregio estinto. Perciò non io vi dirò come egli sia stato padre sopra tutti esemplare, di pietà vera, di animo mite e generoso che ogni sua gioia riponeva nei dolci affetti della famiglia. Non vi dirò della sua carità senza ostentazione onde per lui piangono i poverelli che egli soccorreva coll'affetto di padre, e col delicato sentimento d'amico. Non dirò del suo carattere informato sempre agli immutabili principii del retto e dell'onesto anche nelle molteplici cariche, che la stima dei suoi concittadini lo chiamò a sostenere nelle nella rappresentanza comunale. Ciò voi tutti sapete, e giusto apprezzamento ne deste in questo generale compianto.

Il dolore avvicina gli animi, e li affina a sentimenti gentili. E siccome è da saggi trarre dallo stesso dolore argomento a conforto, è da presagire favorevolmente di una cittadinanza che, attratta da un unico sentimento, si inchina riverente e commossa davanti ad una tomba aperta a ricevere i resti mortali di un egregio da tutti amato e stimato. Questo non è sterile omaggio alla sua memoria; è prova non dubbia che ne apprezzate i meriti e saprete mantenerla scolpita nel vostro cuore, ed imitarne l'esempio.

Poichè la memoria del conte Giuseppe Elti-Zignoni vive e vivrà finchè duri il culto alla virtù vera e modesta; cara e benedetta memoria che conforta e consola perchè a lui fu guida, che non falla, la fede, e scaldava il cuore la più sublime carità, eterno raggio di Dio.

Gemona, 2 febbraio 1888.

Giulio Asti, R. Pretore.

Nell'aspro cammino della vita, quando le delusioni ci mettono in cuore la sfiducia nelle nostre forze, quando lo spirito si sente franto sotto il peso di tante responsabilità, di tanti dubbii, l'animo nostro con ammirazione e con invidia contempla e studia quegli uomini che racchiusi nella cerchia della famiglia e del paese natio, placida e tranquilla traggono la vita in una ben equilibrata atmosfera di aspirazioni e di mezzi sempre utili ai loro conterranei, vuoi coll'opere modeste e disinteressate vuoi coll'esempio di quelle virtù, che nell'intimo della famiglia, nelle relazioni di parentela e di amicizia; e nei rapporti d'interesse, sempre ed ovunque riflettono la mente ed il cuore del perfetto galantuomo, e del compito gentiluomo. E quando questi uomini scompaiono dalla faccia del mondo, il cuore piange, e prepotente sente il bisogno, quasi reazione alla loro modestia, di proclamare le loro esimie qualità, di dar loro l'ultimo addio coll'additarli a noi stessi ed agli altri ad esempio.

Gemona ha perduto uno di questi uomini nel nob. co. Giuseppe Elti, e quanto questa perdita sia sentita lo attesta questa imponente manifestazione di cordoglio dell'intiero paese. È questo un dovuto omaggio ai suoi meriti, per cui non trovi famigliare, non trovi cittadino di qualunque classe e condizione che di lui non ricordi un beneficio, una gentilezza, nessuno che possa anche lontanamente lamentare di lui un fatto, una parola men che corretti e cortesi. Fu religioso di quella religione sincera che radicata nel cuore non può estrinsecarsi che nell'amore di Dio, delle famiglie e della patria, armonizzando questi ideali in un solo culto, in una sola fede.

Fra le domestiche pareti quanto tesoro di affetti e di premure! Figlio esemplare, fu unico conforto della vedova madre sua, marito fedele e padre amorosissimo non avea fibra del cuore che per i suoi cari non vibrasse, non pensiero che ad essi non convergesse; prudente ed economo amministratore, seppe loro conservare e migliorare l'avito patrimonio, pur essendo generoso di secreto soccorso ai poveri, che lo piangono, e verso i suoi dipendenti umano sì e pietoso da essere considerato più che padrone, un padre.

E dopo la famiglia amava la patria che augurava grande e forte; e nella patria la sua Gemona al di cui decoro e benessere ogni sagrificio gli era lieve. Non ambiva mai cariche ed onori, ma considerava dovere di onesto e buon cittadino il disimpegno di quegli uffici a cui venne con unanime e costante suffraggio additato, ed in ogni ufficio portò sempre un giudizio moderato, giusto, amorevole, ed una squisita cortesia di modi sì, che indelebile resterà il di lui ricordo in ogni amministrazione da lui retta o coadiuvata.

E ciò tutto è finito... e tutto col freddo cadavere si chiuderà nel silenzio di questa tomba? No, perchè in tutti noi vivrà la sua memoria benedetta, e l'esempio di sue virtù!

Conte Giuseppe, addio! Dalle sfere celesti, ove t'aggiri spirito eletto, accogli colla consueta tua bontà questo ultimo vale che colle povere mie parole l'intiero paese a te rivoglie; invoca da Dio tregua e conforto al dolore di quella Nobildonna che fu tua moglie, dei tuoi amatissimi figli, nuora e genero, e per la tua diletta Gemona prega pace e concordia onde riviva prospera quale la tua mente l'ideava e l'augurava il tuo cuore. Conte Giuseppe, addio.

D.r *Antonio Celotti.*
Notaio.

Nella comunanza di sentimenti che uno stesso dolore qui tutti ci aduna — nel lutto che domina profondo questi cuori — nello erompere frequente di tanti singulti — nello sgorgare di tante lacrime — io sento pur troppo, e vivamente rimpiango, la dolorosa perdita di così nobile ed intemerato cittadino.

È ormai già troppo completa la corona che altri hanno intrecciato alle sue virtù, perchè io vi possa più aggiungere una sola foglia od un solo fiore!

Non dovrei quindi parlare, anche perchè il labbro impotente mi si ribella; ma non posso d'altra parte tacere, perchè desidero, voglio, ch'Egli riceva dalla Società Operaia un ultimo affettuoso saluto.

Un saluto a lui — benedetto — che,

appena istituite, seppe apprezzarne la santità dello scopo, orgoglioso di avervi potuto appartenere; un saluto a Lui che, collaborando nella direzione, seppe inspirare quella fratellevole concordia che deve essere sempre la meta più ambita di così simpatica istituzione.

A Lui dunque la pace tranquilla e serena del giusto; a noi il dolce ed imperituro ricordo di tante sue elette virtù!

Antonio Zoppoli.
Segretario comunale

I trattati per la pace,

che possono trascinare alla guerra.

Ciò che si dice a Londra.

Londra, 4. I giornali constatano la gravità della pubblicazione del trattato austro-tedesco.

Il *Times* riconosce che è un duro colpo per l'orgoglio russo, che aggrava la situazione, perchè se la Russia modifica ora la politica sembrerà di cedere alle minaccie.

La Francia studierà probabilmente il documento con altrettanto interesse che la Russia. La deduzione da tirarsi da tale studio sarà estremamente scoraggiante pegli uomini politici francesi. Infatti risulta chiaro che, se l'Austria e la Germania si riuniron per resistere ad una invasione, non cesseranno l'ostilità prima che sia assicurata una pace ugualmente gradita ad ambe le parti.

A Berlino.

Berlino, 4. I giornali parlando della pubblicazione del trattato austro-tedesco, ne rilevano il carattere eminentemente pacifico. Nello stesso tempo, è un avviso a chiunque volesse turbare la pace.

L'atto eccezionale, — dicono in coro — compiuto dai gabinetti di Berlino e di Vienna, è senza dubbio conforme ai bisogni della situazione straordinaria.

A Vienna.

Vienna, 4. I giornali sono unanimi a constatare l'alta importanza della pubblicazione di ieri a Vienna e a Berlino, del trattato austro-tedesco, il carattere delle tendenze esclusivamente difensive dell'alleanza.

A Pietroburgo.

Pietroburgo, 5. I giornali russi riconoscono l'importanza della pubblicazione del trattato austro-tedesco.

Il *Novoje Vremia* dice che la Russia, non volendo attaccare nessuno, può restare calma dinanzi a tale alleanza, anche questa tradisca intenzioni opposte alle vedute della Russia.

Lo *Swiet* vede nella pubblicazione del trattato le prove di quegli intrighi che hanno orditi contro la Russia.

La difficoltà ora non consiste nella questione bulgara, ma nell'egemonia tedesca.

La questione dovrà sciogliersi presto. I pubblicisti tedeschi si ingannano prestando la Russia isolata. — Oltre la Francia, essa avrà forse per alleata la Inghilterra, senza contare alcuni piccoli stati stanchi della dominazione tedesca.

A Parigi.

Parigi, 5. I giornali constatano che la situazione è oscura.

Riconoscono l'importanza della pubblicazione e constatano che è diretta specialmente contro i russi.

Alcuni giornali, fra i quali il *Temps*, dicono che il trattato del 1879 deve aver subito poi modificazioni, in seguito all'accessione dell'Italia alla alleanza.

Attendono vivamente le decisioni che prenderà la Russia e le dichiarazioni che farà Bismarck al Reichstag.

A Roma.

Roma, 5. La *Riforma* conclude le sue considerazioni, sulla pubblicazione del trattato d'alleanza, con queste parole:

« Le questioni che possono turbare la pace all'Europa non sono risolute e possono produrre una complicazione »

Dicesi che prossimamente comparirà la *Gazzetta Ufficiale* il trattato di alleanza fra l'Italia e le potenze centrali.

La *Tribuna* dice che, per ammettere che la voce della prossima pubblicazione del nostro trattato d'adesione all'alleanza delle potenze centrali, bisognerebbe supporre che le disposizioni di qualche potenza verso di noi pigliassero un crattere di vera animosità.

L'*Opinione* giudica il grave avvertimento del principe Bismarck, diretto non solo alla Russia, ma anche alla Francia.

È un cattivo sintomo che l'avvertimento si sia giudicato necessario.

Telegrafano da Vienna al *Corriere di Napoli*:

Il testo del trattato italo-germanico è analogo a quello austro-tedesco. Soltanto negli articoli primo e secondo si trova la parola *Francia* invece di *Russia*. Nell'articolo terzo i due imperi si impegnano a garantire gl'interessi italiani nel Mediterraneo. Vi è inoltre la clausola addizionale che fissa la durata della stipulazione a sette anni.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Domenica 5-2-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 3 (e. 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare milimetri	749.5	747.2	746.0	744.6
Umidità relativa	80	55	64	74
Stato del cielo	misto	misto	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	—	N	N
Vento (velocità chi.	4	0	1	4
Termom. centigrado	0.3	6.3	2.7	3.5

Temperatura massima 7.1 | Temp. minima all'aperto — 3.4
» minima — 2 6 |
Minima esterna nella notte — 3.4

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 2 gennaio 1888.

Europa depressione 745 Polonia, pressione sempre elevata in Francia, Zurigo 771, Nantes 774. In Italia nelle 24 ore barometro alquanto disceso dovunque, alcune pioggie a sud del continente, Venti quà là sensibili intorno a ponente, temperatura aumentata a nord. Stamane cielo misto sereno: alte correnti e venti generalmente deboli intorno a ponente. Barometro 761 sull'Adriatico, 764 versante Tirrenico 765 isole Mare calmo.

Tempo probabile:

Venti deboli freschi specie 4.o quadrante, cielo sereno, gelate brinate a nord.

TUTTI ASSOLTI.

Abbiamo da Venezia che quella Corte d'Appello, riformando completamente la sentenza del Tribunale di Udine, mandava assolti tutti gli imputati di contrabbando, ordinando la restituzione degli effetti sequestrati.

Elezioni della Camera di Commercio.

R conosciuta la necessità di chiamare alla nostra Camera di commercio persone che possano accettare l'ufficio di Presidenza, il Consiglio, onde rendere possibile la sua ricostituzione mediante le elezioni, nella seduta del 28 dicembre decorso deliberò di dimettersi in massa e invitò il consigliere Masciadri a restare in carica per rappresentare la Camera, spedirne gli affari in corso e domandare al Governo che siano indette le nuove elezioni.

E infatti con Decreto del 29 gennaio p. p. il Governo, dichiarata sciolta la Camera, incaricò il signor Antonio Masciadri d'assumerne l'amministrazione in qualità di Commissario Governativo fino all'insediamento della nuova Camera.

Le elezioni generali furono fissate dallo stesso Decreto per il giorno 4 marzo prossimo venturo.

Cambi di guarnigione

Nel corrente anno il 76 o reggimento fanteria da Udine andrà a Padova, e il 35.o da Padova verrà a Udine. Il reggimento cavalleria Savoia verrà traslocato a Verona, e lo sostituirà nella guarnigione di Udine il reggimento cavalleria Piacenza, ora di Presidio a Vicenza.

Previdenza.

Pochi giorni sono la stampa cittadina annunciava con sincero rimpianto la perdita d'un egregio professionista, l'Ingegnere Angelo Morelli-Rossi rapito in otto giorni a soli 57 anni da acuta improvvisa malattia all'amore della famiglia e della cittadinanza. Oggi veniamo a conoscenza di cosa che caratterizza sempre più l'uomo serio e schiettamente affezionato ai suoi, di quell'affetto che non si limita al presente ma pensa anche all'avvenire; ne facciamo cenno onde nel rendere così un tributo d'onore al compianto Ingegnere citare un esempio salutare perchè venga imitato dai capi di famiglia.

L'Ingegnere Angelo Morelli Rossi erasi dall'aprile 1885 assicurato presso un Istituto Nazionale (la Reale Compagnia Italiana che ha sede a Milano) per un capitale che sarà per la figlia commovente ricordo dell'amore e della previdenza del padre.

Posta economica.

Al signor Mareschi Cirillo, assessore anziano — Forgaria. Ella insiste, e questa volta con una *Lettera aperta*, e con pubbliche accuse. Non siamo in caso di servirla, perchè dalla sua *lettera aperta* appare troppo manifesta l'intenzione non pia di fare danno altrui.

La *Patria del Friuli* non si presta a queste manovre; quindi i *francobolli* inviati, e anche con calcolo sbagliato, a pagamento dell'inserzione, li riceverà a mezzo postale di ritorno.

La Redazione.

Incendio.

Un camino nella casa del sig. Stringher in Via Bersaglio prese ieri fuoco. Per il pronto accorrere di pompieri e guardie i quali tutti si prestarono ad estinguerlo; il danno fu di sole L. 150.

La fortuna se ne va

lasciando come il migliore augurio, per data dell'estrazione dell'ultima Lotteria di Beneficenza autorizzata dal Governo esente dalla tassa dalla legge 2 aprile 1886, il 15 marzo che portò fortuna a migliaia di famiglie.

Le estrazioni del Prestito Nazionale furono fatte per tutti i 20 anni che durò, il 15 marzo di ogni anno. Chi ricorda i milioni guadagnati, vorrà accettare subito l'augurio della fuggente fortuna, comprando almeno un biglietto del valore di Una Lira per concorrere al premio di 100000 Lire. Chi è più furbo poi, comperi dei gruppi da 5, 10, 50 e 100 biglietti per vincere l. 200000, 250000, 297500 e 304500 Si ricordi che i premi minimi, sono di Lire 50, 250, 500, 2500 e 5000.

La fortuna se ne va perchè i biglietti disponibili sono pochissimi. Rivolgersi subito in Genova presso la Banca Fratelli Casareto di Francesco in Torino e Milano presso la Banca Subalpina e di Milano, nelle altre città presso i principali Banchieri, Cambiovalute, Banche Popolari e Casse di Risparmio.

I premi sono consegnati integralmente.

Concorso per le opere idrauliche di II categoria.

Tutti sanno quanto sia grave il concorso che la Provincia deve sopportare per le spese delle opere idrauliche di II categoria: basti dire che fino al 1886 era in cifra rotonda, di lire 13,000, all'anno, incominciando dal 1887 divenne di lir 43,000. Ma ciò non è tutto; gli interessati che dovrebbero essere riuniti in Consorzio (che se viceversa poi, non fu mai costituito come non ne fu alcun altro nelle Provincie Venete e nel Regno) sono chiamati a pagare in rimborso della quota loro spettante cent. 9 1/2 per lira di tributo diretto principale.

Notisi che la Provincia di Udine è ancora la meno aggravata tra le Provincie Venete, perchè le altre, avendo corsi di fiumi più importanti di quelli del Friuli, sono chiamate a pagare annualmente somme assai maggiori.

Contro questo stato di cose furono inutili finora i reclami, ed attualmente tutti i Consigli provinciali del Veneto, per iniziativa della Deputazione Provinciale di Venezia, saranno chiamati a deliberare un nuovo ricorso al Governo che dovrebbe essere presentato a Roma dai delegati delle Provincie allo scopo che sia riveduta la classificazione dei fiumi del Veneto e che venga sospesa l'esazione dei 9 1/2 cent. a carico degli interessati fino a che non siano costituiti i Consorzi, come esige la Legge.

Alcuni dei Consigli provinciali hanno già deliberato, e oggi 6 febbraio delibererà il Consiglio di Venezia e prossimamente anche quello di Udine. Ma, a questi chiari di luna finanziari, quali speranze si possono avere di pagar meno, anche se ciò fosse giusto?

Una Commissione veneta per la nuova Legge Provinciale e Comunale.

Il Progetto per la nuova Legge Comunale e Provinciale, presentato alla Camera, incontra la disapprovazione generale. Ora la Deputazione Provinciale di Venezia propone a tutte le altre del Veneto di riunire una Commissione di rappresentanti di ognuna di esse per poter di pieno accordo formulare dei voti che risultassero conformi al comune interesse.

Si fanno le pratiche per ottenere le adesioni di tutte le Deputazioni predette, e poi si riunirà a Venezia od in altra città centrale la Commissione per secondare la utile iniziativa di Venezia.

La Banca popolare friulana

avvisa i suoi azionisti che da oggi verrà pagata la cedola N. 13 relativo al dividendo 1887 in L. 5.

Ieri a mezzo giorno si radunò l'assemblea ordinaria dei soci della Banca Popolare Friulana. Intervennero quaranta azionisti rappresentanti N. 2911.

Venne approvato il bilancio 31 dicembre 1887. Senza discussione e ad unanimità vennero rieletti i consiglieri uscenti signori: Biasutti cav. avv. Pietro, Marcotti ing. Raimondo, Moro Pietro, Tonutti cav. ing. Ciriaco ed i signori sindaci: Gaspardis Paolo, Muzzati Antonio. Vennero pure eletti ad unanimità il sig. Schiavi avv. Luigi Carlo a consigliere ed il sig. Mauroner dott. Adolfo a sindaco.

L'assemblea ha incaricato il Presidente di partecipare alla vedova del defunto presidente Angelo Morelli Rossi le più sentite condoglianze.

Teatro Nazionale.

Esito splendidissimo ottenne il veglione di questa notte.

Il pubblico affollato in modo straordinario, moltissime mascherette, le coppie danzanti numerosissime.

Le ben note *macie* di P. D. B, P. B, e V. M. improvvisarono li per lì una di quelle scene buffe di cui sono maestri e fecero sbellicar dalle risa con il *famei*, il *fator* e la *massarie done Rose* in *Sàr Tite*, loro principale.

In una parola, ieri a sera al Nazionale nulla mancava per divertirsi,

Società Calzolai.

Jeri ebbe luogo l'assemblea di questa Società, con la presenza di 22 soci.

Venne approvato il rendiconto pel 1887.

Venne discusso ed approvata la riforma dello Statuto.

Si deliberò di diramare una circolare a tutti i calzolai della Città, invitandoli ad inscriversi, accordando loro, l'esonero della tassa d'ammissione fino al 1 aprile p. v.

A presidente venne riconfermato all'unanimità Flaibani Giuseppe.

A consiglieri Novello Pio, Bigotti L., Martincigh Pietro, Cittaro Giovanni e Biasutti Antonio rieletti, Zaghis Luigi, Bianchi Antonio nuova elezione.

Dopo gli eletti riportarono i maggiori voti: Magrini Enrico, Doretti Pietro, Papa Francesco e Nigris Luigi.

L'assemblea della Società per la tramvia.

Ieri si tenne l'annunciata assemblea. Vi furono rappresentate più della metà delle azioni. Fu approvato il resoconto, riconfermati in carica gli uscenti; in sostituzione del rinunciatario cav. Braidotti nominato l'ing. Marcotti; fissato il dividendo per i primi nove mesi dell'esercizio in lire 5 per azione, deliberata l'emissione di numero duecento azioni, delle quali seduta stante furono sottoscritte ben cento e trenta. Questa emissione fu riservata ai soli soci; salvo di ricorrere al pubblico quando si farà nuova emissione per la costruzione dell'altra linea da Piazza Vittorio Emanuele a fuori Porta Gemona.

Il ballo alla società dell'Unione

ebbe una riuscita brillantissima e quale non si poteva pensar migliore.

Sala Cecchini.

Anche nella ormai ben conosciuta Sala Cecchini il ballo riescì splendidissimo.

Ancora stamane, poco prima dell'alba cera folla di ballerini.

Pomo d'oro.

Grande concorso. Si danzò fino a questa mattina, sempre con la stessa animazione.

Fu perduto

un braccialetto d'oro. Chi lo porterà al nostro ufficio, riceverà com petente mancia.

Il tempo probabile

Per questa settimana si dà come probabile: temperatura in aumento e mite; tempo incerto, cielo nuvoloso o nebbioso con tendenza alla pioggia.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Statistica municipale. Bollettino settimanale dal 29 gennaio al 4 febbraio 1888.

Nascite.

Nati vivi maschi 10 femm. 8
» morti » 2 » —
Esposti » — » 2
Totale n. 22.

Morti a domicilio

Cristina Flocco Furlani fu Domenico d'anni 81 sarta — Pietro Zorzini di Francesco di mesi 2 — Rosa Nanino di Angelo d'anni 1 e mesi 8 — Carlotta Vicario-Scala fu Girolamo d'anni 66 ostessa — Romilda Tomada di Giuseppe di giorni 40 — Federico Zugolo di Luigi d'anni 22 ebanista — Orsola Montani-Stoppo fu Giovanni d'anni 62 casalinga — Daniele Nigris fu Giovanni d'anni 86 sacerdote — Maria Rumignani di Giuseppe di mesi 1 — Maria Madrassi-Ceschiutti fu Valentino d'anni 78 serva — Giovanna Maioli-Cecovi fu Giovanni d'anni 66 casalinga — Armellina Damiani di Evangelista d'anni 4 e mesi 8 — Maria Del Mestre-Franzolini fu Nicolò d'anni 63 contadina — Teresa Simonutti di Nascimbene di mesi 1 — Marianna Candussi-Montagnese fu Pietro d'anni 82 casalinga — Teresa Ronchi-Vittorio fu Giacomo d'anni 46 casalinga — Eugenio Pitacco fu Mattia d'anni 25 sacerdote — Caterina Della Stua fu Pasquale d'anni 65 cucitrice.

Morti nell'Ospitale Civile.

Nicolò Chiarandini fu Domenico d'anni 64 sensale — Marianna Tradelli di giorni 16 — Caterina Pittana-Marchi fu Mattia d'anni 70 lavandaia — Angela Lollis-Lena di Antonio d'anni 28 casalinga — Anna Burco-Munirotto fu Gio. Batta d'anni 70 contadina — Maria Martinis fu Pietro d'anni 66 fruttivendola — Giovanni Equili di mesi 1.

Totale n. 25.

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni.

Giovanni Cairati fabbro meccanico con Caterina Barbetti casalinga — Giovanni Vacchiani tappezziere con Elisabetta Manautti serva — Giovanni Battista Feruglio liquorista con Maddalena Carolina Moro cameriera — Giovanni Lodolo conciapelli con Giuseppina Pravisani setaiuola — Angelo Missio agricoltore con Amalia Del Gobbo contadina — Giuseppe Roggia calzolaio con Anna Antonutto serva — Girolamo Peruzzi seggiolaio con Santa Perini operaia.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo Municipale.

Amadio Giuseppe Majer falegname con Perina Grioni setaiuola — Leonardo Orsaria falegname con Anna Morelli casalinga — Arturo Passero impiegato ferroviario con Anna Puglisi civile — Pietro Fadutti scalpellino con Caterina Mündorfer cucitrice — Pietro Coiz agricoltore con Alessandra Greatti contadina.

Provincia di Udine — Distretto di Udine

Municipio di Pasian Schiavonesco.

Avviso di Concorso.

In seguito a rinuncia del titolare è aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo Ostetrico di questo Comune cui va annesso l'annuo stipendio di L. 2500.— e L. 500 — d'indennizzo pel cavallo.

Il titolare avrà l'obbligo della cura gratuita di tutti gli abitanti del comune che sommano a n. 4133 e dovrà uniformarsi al capitolato speciale visibile nell'ufficio Municipale.

Le istanze corredate a sensi di legge verranno insinuate non più tardi del 15 marzo p. v. L'eletto dovrà entrare in carica col primo maggio p. v.

Dall'ufficio Municipale di Pasian Schiavonesco, addì 20 gennaio 1888.

Il Sindaco
G. De Nardo.

Lotto.

Estrazioni del 4 Febbraio

Venezia	89	83	71	26	62	Napoli	71	40	56	11	6
Bari	87	23	80	1	83	Palermo	74	14	38	61	14
Firenze	40	12	45	43	22	Roma	19	70	3	64	61
Milano	4	19	79	20	60	Torino	10	70	51	55	77

Gazzettino commerciale.

I mercati della provincia.

Pordenone. Il listino del mercato ultimo (28 gennaio) porta i seguenti prezzi all'ettolitro:

Frumento nuovo L. 15.02; granoturco nuovo 10 55; fagiuoli nuovi 15.16; sorgorosso 5.14.

San Daniele. Nel sabato 28 gennaio i prezzi sulla piazza furono i seguenti: Granoturco lire 10 67; sorgorosso 6 25; fagiuoli 18 75

Mercoledì 1 febbraio si registrarono le seguenti medie: Frumento 19.95; avena 8 45; granoturco 10 22; sorgorosso 6 25; fagiuoli 19.23.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Un importante articolo dell'*Esercito.*

Roma, 5. Vi segnalo un importante articolo dell'*Esercito*, intitolato *Alti doveri del Governo*. Premesso che, per quanto vivo e giustificato interesse tutti rivolgano alle cose d'Africa, è necessario convenire svolgersi avvenimenti in Europa che stanno per porre in seconda linea le questioni coloniali; l'*Esercito* passa in rivista gli ultimi episodi politici, comprese le dichiarazioni di Crispi, per concludere che tutto ciò costituisce una situazione tesa e minacciosa, onde ogni previsione anche a breve scadenza è ammissibile.

Aggiunge bastare il semplice buon senso a far comprendere che, di fronte alla possibilità d'una conflagrazione europea, la lotta contro l'Abissinia perde moltissimo del suo valore; e altri doveri più gravi possono imporcisi. Crede giunto il momento di dire al Governo: « Per poco che la situazione si complichi, abbiate la previdenza e il coraggio di richiamare in tempo il Corpo di spedizione; farete opera patriotica. »

Dimostra che l'onore dell'Italia è al coperto, essa non arrestossi dinanzi a sacrificio di uomini e di danaro, rioccupò le posizioni contestate, andò a cercare il nemico dove era possibile, ma l'Italia non può tenere 700 fra i migliori ufficiali e molte migliaia dei più arditi soldati a guardare Ras Alula, mentre interessi più vitali sono in giuoco.

D'altra parte, conchiude l'*Esercito*, la spedizione ha servito a dimostrare che il nostro meccanismo militare funziona perfettamente, che la fibra del nostro soldato è forte e lo spirito alto, da resistere ai disagi delle più ardue campagne.

L. Monticco, *gerente responsabile.*